

# L'appello all'esecutivo: politiche attive da rilanciare

## Le priorità

Per le aziende serve una reale sinergia tra pubblico e privato

**Celestina Dominelli**  
**Claudio Tucci**

Da un investimento mirato sulla formazione, viste le difficoltà via via crescenti per le aziende di trovare le risorse occorrenti (manager inclusi). Al rilancio delle politiche attive, che deve passare da una reale sinergia tra pubblico e privato. Fino ad arrivare alla rimozione di tutti gli ostacoli al lavoro, a cominciare da una revisione del reddito di cittadinanza perché ci sono troppi giovani, specie al Sud, che potrebbero lavorare ma sono fermi perché percepiscono il sussidio (la condizionalità non è mai realmente decollata). Insomma, per il nuovo governo di spunti ne sono arrivati tanti ieri da Capri durante la prima della due giorni del convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

«Se vogliamo rilanciare il sistema impresa servono persone dotate di nuove competenze per affrontare la crisi - ha sottolineato **Stefano Cuzzilla**, presidente di **Federmanager e Cida** -. I manager hanno grandi responsabilità e sono consapevoli di dover investire nella loro formazione, soprattutto in settori chiave come fintech, sostenibilità ed energia. D'altronde i numeri parlano chiaro: ogni anno cresce del 5% la domanda di competenze manageriali con sempre più precise green skill. Il 58% delle grandi e medie imprese e il 40% delle piccole hanno elaborato una strategia di trasformazione di lungo periodo per diventare un'impresa sostenibile. Bisogna ripartire dal capitale umano: formazione e valorizzazione dei talenti, delle competenze e delle diversità. Così si può sperare di crescere e rimanere competitivi».

Sulla stessa lunghezza d'onda, la numero uno di Umana, Maria Raffaella Caprioglio: «È un cambio di

prospettiva quello che oggi sono costrette a fare le aziende in un mercato che offre lavoro ma non lo trova. Tanto meno fra i giovani. La formazione è la chiave, forse la più efficace, per affrontare questo momento. Formazione duale, professionalizzante, quella sviluppata degli Its ad esempio, ma anche quella fatta in azienda, attraverso le Academy, veloci, utili, verticali e flessibili. La formazione è uno straordinario processo di recruiting strutturato dalle aziende, ma è anche indispensabile per aggiornare o riattivare competenze usurate in settori ad alto contenuto tecnologico. Il reddito di cittadinanza va mantenuto per chi non è in grado di lavorare, ma certo chi può farlo deve essere aiutato ad entrare velocemente nel mercato».

Alle aziende, dunque, serve formazione mirata per superare la crisi. Anche alla luce dell'aumentato rischio di insolvenza messo in evidenza da Luca Burrafato, responsabile Paesi Mediterranei, Medio Oriente e Africa di Allianz Trade: «Si stanno verificando tutta una serie di eventi che stanno facendo aumentare in maniera significativa il rischio di insolvenza e le insolvenze. È una crescita molto forte che sta toccando anche le pmi e che ci preoccupa perché le pmi sono quelle più fragili».

Alcune, però, hanno saputo sfruttare il momento per consolidarsi ulteriormente. Lo ha fatto Unobravo, innovativa startup di psicologia online nata 3 anni fa con cui oggi collaborano più di 2300 psicologi e che ha supportato finora 50 mila persone. «In futuro puntiamo a un potenziamento del prodotto e a portarlo in altri Paesi», ha spiegato Danila De Stefano, ceo e founder della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

